



Luigi Incerto e Lorenzo Macero-La saranno ordinati presbiteri l'11 luglio alle 18, nella Cattedrale di Avezzano, dal vescovo Pietro Santoro. Don Luigi presiederà la sua prima Eucaristia il 12 luglio alle 18, nella chiesa di San Pio X di Avezzano e don Lorenzo il 14 luglio alle 18 nella chiesa di Sant'Adolfo in Aielli Stazione e il 15 luglio alle 12 in Cattedrale.

Il bel Santuario della Madonna dei Bisognosi è il cuore di una comunità all'insegna del Vangelo

Nella fraternità l'accoglienza e la preghiera

Vivere lontano dal chiasso di tutti i giorni, ma non per questo lontano dai giorni e dai problemi del mondo: in un santuario dove si respira la libertà e l'autenticità di una vita semplice. Pubblichiamo così la testimonianza di uno dei ragazzi della fraternità «Mater indigentium» del Santuario della Madonna dei Bisognosi, nella diocesi marsicana, fra Pereto e Rocca di Botte. Una realtà di accoglienza per persone in difficoltà, di servizio, e di vita vissuta alla sequela del Vangelo. La vita comunitaria e la provvidenza fanno della loro coraggiosa scelta i punti di forza. Un esempio, una proposta di vita.

DI PAOLO MURATORE *

La nostra vita comunitaria ha inizio nel febbraio 2007, quando tre giovani in cerca del senso della vita, dopo diverse e sofferte esperienze, chiedono ad un sacerdote, padre Giancarlo Marinucci, di aiutarli ad approfondire la loro conoscenza di Gesù: iniziavano ad intuire fosse l'unico ad avere una risposta alle domande che si portavano dentro. Inizia così una convivenza, prima in una piccola casa vicina al santuario dove il sacerdote esercitava il suo ministero, successivamente in uno stabile più ampio, in grado di accogliere anche altre persone e presso il quale anche il sacerdote si trasferisce. Di lì a poco la nostra diocesi avrebbe ricevuto in

dono il nuovo vescovo, Pietro Santoro, ed è stato proprio in risposta alla sua proposta che la piccola fraternità coltiverà l'appena nata esperienza spirituale presso il santuario della Madonna dei Bisognosi, a partire dal 22 dicembre 2007. Accompagnati dallo Spirito Santo e sotto la protezione della Vergine Maria «Mater indigentium», la nostra realtà cammina da undici anni, durante i quali gioie e dolori, fatica e speranza, scoraggiamento e fiducia stanno formando la nostra consapevolezza di essere Chiesa abitata da Dio. La nostra

«La nostra realtà cammina da 11 anni, gioie e dolori stanno formando la nostra consapevolezza di essere Chiesa abitata da Dio»

vita fraterna consiste nell'impegno costante di vivere il Vangelo di Cristo, mettendoci alla sua sequela, vivendo i suoi insegnamenti. Le note caratteristiche del nostro carisma nella Chiesa, che si riscontrano nel vissuto quotidiano, sono la franchezza, la sincerità e l'autenticità nei nostri rapporti interpersonali, così da realizzare uno spazio esistenziale in cui ognuno si senta compreso. L'esperienza di questi anni ci ha insegnato che ognuno di noi porta dentro delle ferite affettive, che generano un giudizio negativo di sé, il quale affonda le radici nel suo passato e che tante volte gli impedisce di accogliere la misericordia di Dio. La vita comune nella franchezza ci dà l'opportunità di far emergere questo giudizio negativo, ci permette di guardarlo serenamente in faccia, senza vergogna e ci

aiuta a dividerlo con gli altri senza paura. Tutto questo ci avvicina tra noi facendoci sentire più profondamente fratelli e sorelle, perché mitiga il giudizio reciproco, ci rende più comprensivi e ci fa vedere come in realtà siamo tutti poveri e bisognosi di quell'amore che solo può sanare le nostre ferite. A sua volta questa consapevolezza ci fa aprire più sinceramente e profondamente alla relazione col Padre misericordioso, che guarisce il nostro essere. La nostra giornata è dunque scandita innanzitutto dalla

preghiera, personale e comunitaria, con la recita della Liturgia delle ore, del rosario, l'adorazione eucaristica e la Messa; insieme alla meditazione della Parola, all'accompagnamento spirituale del sacerdote e al sacramento della Riconciliazione questi sono i momenti ed i luoghi in cui Dio entra nel nostro essere e noi sperimentiamo tutta la potenza del suo perdono e della sua misericordia. Gli altri momenti della vita comunitaria sono quelli dei pasti, in cui hanno luogo la condivisione e il confronto che rafforzano le relazioni tra di noi. Lo spirito nel quale viviamo tutto questo è quello della gratuità e della fiducia nella divina provvidenza, che fin dal principio ci sostiene in ogni nostro bisogno, sia spirituale che materiale. Come noi abbiamo ricevuto senza merito alcuno

«Lo spirito nel quale viviamo è quello della gratuità e della fiducia nella provvidenza, che ci sostiene in ogni nostro bisogno»

questa grande grazia, così ci sforziamo di dividerla con tutti coloro che il Signore ci fa incontrare, mettendo al servizio di tutti il nostro stesso essere, con i propri limiti, ma anche con i propri carismi. Noi stessi sperimentiamo che il frutto di questo lavoro che da anni viviamo consiste in un ambiente familiare nel quale si respira una maggior sensibilità all'ascolto della persona, un'approfondita capacità di incarnarsi nelle diverse realtà di vita senza giudicarle e un'accresciuta disponibilità a voler portare gli uni i pesi degli altri,

insieme con un più sincero desiderio di servizio, così da non essere più vittime dell'egoismo e dell'individualismo. Questo è ciò che condividiamo con quanti ci frequentano. Questo percorso che il Signore ci ha fatto compiere, e che ancora adesso sta guidando, ha fatto maturare in noi, persone singole e famiglie, la coscienza di essere chiamati a consacrare la nostra vita a Cristo in questo specifico carisma, che la Chiesa diocesana ha formalmente riconosciuto l'8 dicembre 2015, quando il presule Pietro Santoro ha eretto la nostra fraternità ad associazione privata di fedeli secondo il Diritto Canonico, con il nome di «Mater indigentium».

* responsabile della fraternità «Mater indigentium»

la parola del vescovo

Le parrocchie siano lo spazio dei grandi sogni per i giovani

DI PIETRO SANTORO *

Ho incontrato i giovani nelle zone pastorali. Molti hanno raccontato, testimoniato il loro desiderio di spendersi per il Vangelo, per la Chiesa, di non essere risucchiati dentro il cono d'ombra dell'insignificanza. Possiamo disperdere l'energia che hanno nel cuore? Cosa ci attendiamo da loro? Cosa si attendono loro dalla comunità ecclesiale? Domande da non evadere, ma da accogliere in investimenti di speranza e di responsabilità. Innanzitutto i giovani chiedono fiducia, non sentirsi addosso osservazioni icastiche sulle inevitabili fragilità che la loro crescita comporta. Papa Francesco non cessa di rivolgersi a loro invitandoli ad annunciare il Vangelo e a cambiare la società.

La fede non è la somma dei successi, ma delle continue proposte che Dio fa per ricominciare a credere ogni giorno, oltre le piccole e grandi infedeltà. La comunità cristiana deve allora, di conseguenza, sbilanciarsi dalla parte dei giovani, investire un massimo di energie per il loro futuro, guardarli con occhio benevolo, stimolarli sempre alla ripresa. Questo è vero per le famiglie, le associazioni, ma soprattutto per le parrocchie, là dove l'esperienza di Cristo deve essere reale, nella dimensione educativa e in quella sacramentale.

Nelle parrocchie si gioca la proposta della fede come caso serio della vita, e ciascuno è chiamato a mettersi in gioco come credente e non come affastellatore disordinato di emozioni e di "pratiche". Le nostre comunità sono chiamate ad accogliere i giovani dopo averli cercati nei loro spazi di vita, a proporre percorsi educativi di confronto con la Verità.

Non ci potrà essere una comunità che non si presenti come "laboratorio della fede", uno spazio di impatto tra Dio e l'uomo, una palestra che aiuti a capire le domande e a lanciarle oltre le piccole risposte comode di un Vangelo ridotto a galateo o a una ingessatura devozionale. Capire e assumere i loro linguaggi non porta ad abbassare la proposta, ma, al contrario, a non avere paura di condurli alla scelta radicale di Cristo. I giovani non amano le mezze misure. Evitiamo la tentazione di fare sconti, di ridurre al minimo, di adottare il Vangelo e la vita sacramentale alla dimensione vocazionale. La Chiesa deve imparare a sognare con i giovani. Il sogno è il primo approccio alla radicalità delle scelte. Non è più tempo di seppellirci nei nostri locali personali e pastorali: anche nei più piccoli paesi ci sia un luogo dove le nuove generazioni, dopo aver ricevuto la prima iniziazione cristiana, possano sviluppare, in un gioioso clima comunitario, le decisioni per le grandi sfide dell'esistenza.

Consapevole di aver "tagliato" altri aspetti della relazione Chiesa-giovani, ho voluto solo rilanciare la pastorale giovanile nel concreto della diocesi o, meglio, nel profondo delle nostre interiori motivazioni. O ci si attrezza nel "dovere" educativo o si è sempre vittime dell'ultimo fotogramma. Quello che ognuno scatta da solo magari montato ad arte.

* vescovo



Il Santuario della Madonna dei Bisognosi di Pereto



La nostra delegazione con gli amici albanesi davanti alla Campana della pace

Albania, un ponte lungo 25 anni

DI MANUELA MASCITTI

Arriva un invito per anniversari importanti. Un invito da amici ai quali non si può dire di no. Così, anche se con poco preavviso, una piccola delegazione si compone, pronta a volare dall'altro lato di un ponte lungo 25 anni, un ponte sempre vivo e attivo. Gli amici che ci chiamano sono quelli della parrocchia di Blinish in Albania. Sono passati 25 anni da quando don Antonio Sciarra (1937-2012), missionario marsicano *fidei donum* in Albania, mise piede a Blinish per iniziare l'avventura della missione. Si conclude anche il 20° anniversario degli "Ambasciatori di pace" che nacquero nel 1997, sono passati 10 anni dalla costruzione della piramide sul Monte Vela, struttura che da allora custodisce la statua della Madonna della Luce, a Lezhe. Come diocesi di Avezzano rispondiamo all'invito perché quegli anniversari li sentiamo anche un po' nostri. Don Antonio Sciarra ce ne ha resi partecipi sin dall'inizio. Per lui e nel suo ricordo continuiamo con gioia a rinsaldare questo legame. Stare per qualche giorno nella terra di missione di don Sciarra ci rende consa-

Una delegazione marsicana si è recata a Blinish, terra di missione di don Sciarra

pevoli di quanto autentico e profondo sia il legame che abbiamo con i nostri amici albanesi, di quanto sia stato importante il suo ministero in Albania. Un valore aggiunto è la presenza nella nostra delegazione della missionaria *fidei donum* Elsa Del Manso, che ora anima con passione la missione albanese. Tutti cercano il suo abbraccio, il suo sorriso, la sua carezza, lei per loro è casa, è porta aperta; e per noi è come una chiave, è garanzia, è l'annullarsi di eventuali distanze che possono esserci. Tante le persone incontrate o riabbracciate dopo tempo. L'affetto e la stima reciproca ci danno la giusta dimensione di quanto forte possa essere il legame e la storia che ci unisce.

Un ponte di pace e di amicizia rafforzato e rinnovato costantemente, saldato ancor di più con il coinvolgimento dei nostri e dei loro ragazzi come "ambasciatori di pace". Ma si può e si deve fare ancora molto. La voglia di testimoniare un legame e una presenza vera ci spinge a partire; l'esserci e condividere le loro celebrazioni, vedere i loro posti, i passi fatti e incontrare volti, sorrisi, mani ed espressioni da autenticità alla relazione, riempire il cuore e rinnova lo spirito per continuare.

Paterno, al via il Giubileo parrocchiale

Il paese in festa per l'anniversario della consacrazione della chiesa

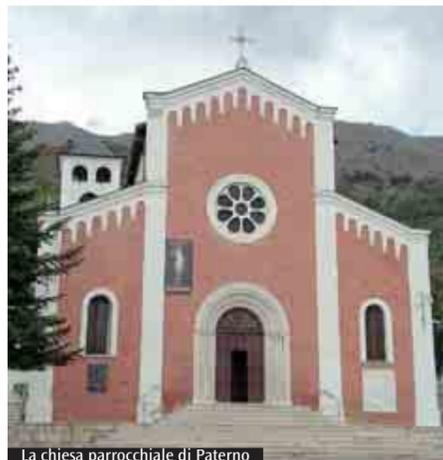
DI ANTONIO TUDICO

Hanno avuto un significato speciale quest'anno i festeggiamenti in onore dei santi Sebastiano martire e Onofrio eremita, tenutisi a Paterno di Avezzano, lo scorso 10, 11 e 12 giugno. Ricorre infatti in questo 2018, l'anniversario della

consacrazione della chiesa parrocchiale intitolata al patrono Sebastiano. In quel gioioso microcosmo di spiritualità popolare, tradizioni locali e momenti ludici che solitamente è la festa patronale, quest'anno gli abitanti della popolosa frazione di Avezzano non mancheranno di tributare anche un commosso ricordo ai devoti antenati; saranno infatti celebrati il prossimo 6 di novembre gli ottanta anni da quando il vescovo di allora, Pio Marcello Bagnoli, consacrò il nuovo edificio sacro

tenacemente ricostruito in seguito al tragico terremoto che il 13 gennaio del 1915, colpendo la Marsica distrusse l'intero abitato di Paterno. In occasione di questo "Giubileo parrocchiale" il parroco di Paterno, don Gabriele Guerra, sempre prodigo di iniziative, ha voluto chiedere al vescovo dei Marsi, Pietro Santoro, di nominare ufficialmente sant'Onofrio compatrono della comunità e di elevare la chiesetta posta sulla sommità del paese a santuario parrocchiale. Puntuale la risposta del

presule, che con decreto del 19 maggio scorso ha dichiarato san Sebastiano martire "patrono della comunità di Paterno" e sant'Onofrio "compatrono". Tra i numerosi appuntamenti messi in agenda dal comitato festeggiamenti, hanno riscontrato ampia e sentita partecipazione, la presenza presso la comunità della statua pellegrina in apertura delle festività e la Messa solenne in onore di san Sebastiano presieduta dal vescovo Santoro.



La chiesa parrocchiale di Paterno

La mensa Caritas raddoppia il servizio: aperta a cena

La mensa "San Lorenzo" è stata avviata 24 anni fa, nei locali di via Mons. Valeri ad Avezzano. Da allora è stata aperta sempre, ogni giorno dell'anno, servendo a pranzo in media 35 pasti caldi per oltre 300.000 pasti totali. La mensa, unica nel territorio diocesano, è diventata negli anni un punto di riferimento per tutti i cittadini, italiani e stranieri, residenti e non, che hanno vissuto la povertà estrema e l'incapacità di provvedere a un bisogno prioritario, quello alimentare. L'obiettivo è stato sempre, oltre la distribuzione del pasto, l'accoglienza dell'altro in un ambiente familiare dove poter stringere efficaci relazioni d'aiuto. Dal 1° giugno, anche grazie al finanziamento del Fondo Lire Unrra 2017, la mensa ha raddoppiato il servizio aprendo in orario di cena (nella foto di Giuseppe Bianchi un momento



dell'inaugurazione del nuovo servizio con il vescovo Pietro Santoro). Doppio impegno per volontari e operatori, che hanno risposto con entusiasmo permettendo alla realtà Caritas di crescere come comunità ecclesiale al servizio degli esclusi da ogni contesto sociale e culturale cittadino. Grazie alla concomitante attivazione di uno "sportello assistenza", maggiori energie saranno dedicate all'individuazione di percorsi personalizzati finalizzati all'uscita dalla condizione di disagio estremo. Inoltre, è stata riservata un'attenzione particolare alla distribuzione domiciliare di alimenti, per intervenire sulle povertà nascoste, fenomeno che colpisce sempre più le famiglie del territorio. (L.D.P.)

Nuovo sportello di assistenza per famiglie in difficoltà. Un percorso che vuole rendere protagonista la persona

DI LIDIA DI PIETRO *

Un sportello di assistenza e tutela rivolto specificatamente alle persone che vivono una grave marginalità sociale. Quest'azione è una delle attività approvate nel progetto Diritti di Welfare, promosso dai comuni di Avezzano e Magliano dei Marsi in collaborazione con la Caritas diocesana di Avezzano. Il progetto è stato in parte cofinanziato dal Fondo Lire Unrra 2017, oltre che con risorse degli enti proponenti, ed è partito il primo giugno 2018 con la sottoscrizione di un protocollo operativo. Nel nostro territorio la crisi perdurante ha creato nuove aree di povertà anche in ambiti precedentemente considerati estranei. Alla prassi del raccogliere e ridistribuire, abbiamo dovuto aggiungere azioni del rigenerare, rendere e

responsabilizzare. Il progetto, infatti, prevede una serie di servizi, che oltre ad offrire un riscontro immediato, sicuro e quotidiano contro il disagio alimentare e alloggiativo, aiutino la persona e l'intero nucleo familiare ad individuare i propri maggiori fattori di vulnerabilità. Lo sportello garantisce servizi di pronta accoglienza funzionali al soddisfacimento dei bisogni primari, ma ha anche lo scopo prioritario di lavorare sulle consapevolezza personali dei beneficiari. Volontari e operatori specializzati attraverso la presa in carico accompagnano l'utente in un processo capace di collegare il proprio bisogno alla causa di esso, sostenendolo in un percorso di "re-start" personale e familiare che si trasformi e concretizzi anche in una risorsa sociale. Attraverso lo sportello si intende rigenerare l'aiuto in lavoro d'aiuto, per rendere l'aiutato una

persona piena anche perché partecipe di un percorso di responsabilizzazione che gli permette di interiorizzare, in un corrispondenza biunivoca, il suo diritto al sostegno al suo dovere di restituire il ricevuto rigenerandolo come risorsa sociale. Non si lotta contro la povertà se non si compie un lavoro che aiuti i soggetti fragili ad aiutarsi, in pratiche quotidiane e comunitarie. Perché solo se pienamente nella società si riesce ad uscire dalla povertà. Grazie alla sinergia tra volontari e figure professionali specializzate, un obiettivo, non secondario del progetto, mira al consolidamento della partnership pubblico-privata e al coordinamento della stessa per ottimizzare l'efficacia dell'investimento economico e impedire sovrapposizioni di competenze o settorializzazioni delle risposte.

* vicedirettore Caritas

A Pescara, festa nazionale dei ragazzi missionari: riflettere sui continenti per diventare costruttori di pace secondo le parole di papa Francesco

«Il mondo che ci piace»

Avezzano. I ponti dei bambini delle scuole primarie nel progetto del Centro di pastorale missionaria

DI LAURA DE BENEDICTIS

Possono i bambini cambiare il mondo? Sembra una domanda difficile, eppure qualcuno ha voluto provare a dare una risposta a un interrogativo così grande. «Costruisci un ponte mondiale» è il titolo dell'iniziativa proposta dal Centro missionario di Avezzano ai ragazzi delle scuole primarie. Come costruire questo ponte? Non servono ingegneri, progetti e impalcature. A ciascun bambino è stato consegnato un planisfero con i soli contorni dei continenti. I ragazzi sono stati chiamati a riempirlo con tutto ciò che secondo loro c'è di bello o di meno bello nel mondo. Ne è venuto fuori il pianeta visto dagli occhi dei ragazzi, attraverso le loro conoscenze e la loro immaginazione. E gli adulti? A loro è stato dato il compito di ascoltare i piccoli e, in una fase successiva, di riproporgli il mondo in tutti i suoi aspetti. Due domande hanno guidato la riflessione: "mi piace il mondo, perché?" e "non mi piace il mondo, perché?". Domande dirette, ma non semplici, che hanno permesso ai ragazzi di realizzare un nuovo planisfero in cui alle loro conoscenze si è aggiunto ciò che di nuovo è emerso nel corso dell'attività. Pensare a come stanno gli altri bambini nel mondo mette davanti a verità concrete, alle quali si può trovare una soluzione. Non tutti i ragazzi, infatti, possono accedere a Internet col proprio smartphone, non tutti i ragazzi possono viaggiare, informarsi su cosa accade a chilometri di distanza, non tutti i bambini sono liberi di giocare o addirittura di bere un bicchiere di acqua fresca e pulita. Ecco quindi il passaggio

successivo. Come possono quei continenti separati da oceani, mari e montagne mettersi in connessione? Come possono mettersi in contatto tutti i bambini del mondo per far sapere ai grandi cosa c'è di bello e di brutto? Le loro voci possono unirsi solo grazie ai ponti, realizzati, poi, dai ragazzi stessi sul planisfero. Ponti disegnati, colorati e costruiti che sono simbolo di impegni, atteggiamenti e soluzioni che i bambini possono prendere per rendere il mondo più unito ed equo, perché, come dice papa Francesco, bisogna avere il "coraggio di insegnare che è più facile costruire ponti che innalzare muri". I ponti portano gioia e desiderio di festa. Proprio questo spirito gioioso ha portato tantissimi ragazzi a partecipare alla Festa nazionale dei Ragazzi missionari che si è tenuta a Pescara, lo scorso maggio. Una

giornata di gioco e azione, in cui i ragazzi, con i loro cappellini colorati, hanno nuovamente riflettuto su tutti i continenti, per poi attraversare insieme il ponte di Pescara: un simbolo di pace, per mostrare il desiderio e la voglia di diventare costruttori del ponte mondiale. Grazie a Teresa Collacciani e Valentina Di Renzo, insegnanti di religione della scuola primaria "Bevilacqua" di Tagliacozzo e dell'Istituto comprensivo "Croce" di Pescasseroli, che hanno accolto il progetto con entusiasmo. La voce dei ragazzi sui grandi temi è spesso inascoltata. "Non sono cose da bambini" o "quando sarai grande capirai", queste sono le frasi che ognuno di noi ha ascoltato nel corso della vita e forse, purtroppo, si ritrova a dire ai più piccoli una volta cresciuto. Eppure la pace è un cantiere vasto



Sopra, un momento della Festa nazionale dei ragazzi missionari. A destra, una delle classi che ha partecipato al progetto del Centro Missio



e sconfinato, che richiede braccia forti e cuore grande. C'è posto per i bambini sul ponte che unisce il mondo e, anzi, sono proprio loro che possono indicarci la strada. Il grazie più grande quindi va ai piccoli costruttori di pace delle classi IV a, IV b e V a di Tagliacozzo e IV e V di Pescasseroli e a tutti gli altri bambini che hanno partecipato alla festa

nazionale di Pescara, con le parole di papa Francesco: «Ringrazio e incoraggio tutti i bambini che partecipano a diffondere il Vangelo nel mondo». I grandi e i piccoli possono camminare gli uni accanto agli altri, per capire insieme, in modi diversi e belli, che il nostro grande mondo ha spazio per tutti e ha bisogno di ciascuno di noi.



La chiesa di Santa Maria Valleverde di Celano

Incontri sulla Parola a Celano. Ultima data, poi a settembre

DI ALESSANDRA PIETRANTONI *

Il 27 giugno si concluderà, nella parrocchia Santa Maria in Valleverde di Celano, il cammino di catechesi "Incontro con la Parola": una serie di appuntamenti che già da diversi anni caratterizzano la formazione pastorale dei fedeli. È un arrivarci a settembre, all'ultimo mercoledì di ogni mese. L'iniziativa è curata dal parroco padre Roberto Scocchia, ed è caratterizzata dalla lettura del Vangelo, da una spiegazione introduttiva, dalla meditazione personale e, infine, dalla condivisione con i partecipanti. A seguire l'adorazione eucaristica. Gli incontri sono una piccola esperienza di lectio divina. Abituati e disturbati dalle giornate frenetiche e dalle tante parole che scorrono sui social e sugli smartphone, diventano preziosi momenti di meditazione e silenzio vissuti alla luce del

Vangelo. Quello con la Parola è un incontro con una "persona": Gesù. Possiamo sentirlo vicino anche quando il mercoledì, in parrocchia, ci ritroviamo per il cammino di catechesi, per pregare insieme e aspettare che Gesù parli ai nostri cuori e alle nostre menti, come ai discepoli di Emmaus. L'iniziativa è un momento importante per la parrocchia, di crescita nella fede, sia personale che comunitaria. Al termine dell'incontro si torna alla vita quotidiana guidati dalla luce dello Spirito Santo e illuminati dalla sua grazia. Lo studio della Parola insieme alla meditazione ci aiutano a conservare un seme di vita nel cuore. Ci sentiamo degli inviati che scendono da quel piccolo Tabor per far ritorno nelle proprie case e testimoniare a tutti che Gesù ci è sempre accanto.

* parrocchia Santa Maria in Valleverde, Celano

l'iniziativa

L'infiolata di Magliano

DI AMERICO TANGREDI

In occasione della solennità del Corpus Domini, la comunità di Magliano dei Marsi ha realizzato la 33ª edizione dell'infiolata, organizzata dalla parrocchia di Santa Lucia, guidata dal parroco don Patrizio Ciccone, dal Comune di Magliano e dalla Pro Loco. L'apertura di questa edizione 2018 è stata dedicata al Sinodo dei Giovani, che si terrà il prossimo ottobre in Vaticano. Il quadro è stato rappresentato ricreando, con trucchi di legno colorato, l'episodio evangelico del "Chi cercate?" (Giovanni 1,38-39). L'opera realizzata dai giovani di Magliano è ispirata al mosaico del gesuita Marko Ivan Rupnik.



Il quadro sul Sinodo 2018

in agosto. Pellegrinaggio a piedi da Avezzano a San Gabriele

Il Sinodo è una grande assemblea dei vescovi, che si terrà a Roma il prossimo ottobre sul tema: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". La parola "sinodo", che in greco significa "camminare insieme", diventa per la diocesi dei Marsi una realtà e un'occasione imperdibile. Così le pastorali giovanili di Avezzano, Sulmona e L'Aquila propongono un cammino itinerante, a piedi, sui 15 km al giorno, per i giovani dai 15 ai 35 anni. Come ogni pellegrinaggio, anche questo è fatto di tappe su cui soffermarsi per poi ripartire e arrivare alla meta finale. Il 7 agosto si partirà dall'Aquila,

con bus da Avezzano, e in tre giorni di cammino si arriverà, il 10 agosto, al santuario di San Gabriele dell'Addolorata, per vivere la Giornata regionale insieme ai giovani e ai vescovi delle diocesi abruzzesi. L'11 mattina si partirà, in bus, verso Roma per l'incontro nazionale dei giovani italiani col Papa: veglia al Circo Massimo, notte bianca di musica e festa per la città; il 12 agosto la Messa finale in Piazza San Pietro. Le iscrizioni per il cammino estivo dei giovani sono ancora aperte. Per informazioni potete chiamare il 338.1411551 o 380.2958128. Sarà un'esperienza speciale. Pronti? Zaino in spalla, si parte. (E.Marr.)

Ortucchio, giovani «cuore a cuore» verso il Sinodo

Con padre Riziero Cerchi e don Giosy Cento una serata di dialogo con uno spettacolo di musica e testimonianze

DI ELISABETTA MARRACCINI

È stata un'iniziativa parrocchiale in vista del Sinodo dei Giovani del prossimo ottobre, quella proposta dal parroco di Ortucchio, padre Riziero Cerchi, con uno spettacolo musicale e di testimonianza, il 12 giugno nella piazza del paese. Sul palco i bambini delle scuole di Ortucchio, i giovani del coro, il parroco e il cantautore don Giosy Cento. Durante la serata, padre Cerchi ha

presentato il suo ultimo lavoro musicale "Cuore a cuore", un cd che raccoglie testimonianze di vita, di gioie e di dolori vissuti nei volti dei giovani incontrati lungo le strade del mondo. Storie di ragazzi ritornati alla fede perché accarezzati dall'amore di Gesù. O ragazzi che coraggiosamente si sono messi in discernimento per trovare la strada della vera gioia come quella del matrimonio cristiano. Don Giosy e padre Cerchi hanno voluto ricordare la

centralità dei giovani all'interno della Chiesa ricordando che il Sinodo dei vescovi chiede proprio di mettere i ragazzi al centro della pastorale. «Ho partecipato testimoniando con la musica - racconta don Giosy durante una

chiacchierata con i giovani della parrocchia, prima dello spettacolo - al pre-sinodo dei giovani, lo scorso marzo in Vaticano, con 340 giovani da tutto il mondo. I giovani hanno chiesto di essere ascoltati, di avere voce in capitolo, hanno chiesto

anche di avere delle guide sagge, che sappiano coinvolgerli e stimolarli». «Il palco, per me è il prolungamento dell'altare: bisogna portare la parola di Dio nella piazza, come gli apostoli sulla strada. Il sacerdote - ha concluso - deve avere un cuore aperto all'ascolto, un cuore che possa riscaldare i cuori dei giovani alla ricerca di senso». Padre Cerchi ha ricordato che grazie all'Eucaristia, centro della vita, rapporto intimo e assoluto con Gesù, si riesce di conseguenza a vivere "cuore a cuore" con i giovani, con il prossimo, anche e soprattutto nei momenti difficili. La musica è uno strumento privilegiato per comunicare con i giovani e raccontarne di loro».



Un momento dello spettacolo